



IT

SEGRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO

Regole per l'organizzazione dei lavori dei vertici euro

TESTI DI RIFERIMENTO



MARZO 2013

Nota

Il presente opuscolo è realizzato dal segretariato generale del Consiglio ed è fornito esclusivamente a titolo informativo.

Per qualsiasi informazione sul Consiglio europeo, sul Consiglio e sui vertici euro potete consultare i siti:

www.european-council.europa.eu

www.consilium.europa.eu

www.eurozone.europa.eu

o contattare il servizio Informazioni al pubblico del segretariato generale del Consiglio

Rue de la Loi, 175

1048 Bruxelles

BELGIO

Tel. +32 22815650

Fax +32 22814977

www.consilium.europa.eu/infopublic

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda catalografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2013

ISBN 978-92-824-3902-9

doi:10.2860/9173

© Foto di copertina:

Mopic — Fotolia.com; servizio fotografico del segretariato generale del Consiglio

© Unione europea, 2013

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Italy

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA TOTALMENTE SENZA CLORO (TCF)

Regole per l'organizzazione dei lavori dei vertici euro

Sommario

Introduzione	5
1. Convocazione e luoghi di lavoro	7
2. Preparazione e seguito dei lavori del vertice euro	7
3. Preparazione dell'ordine del giorno	8
4. Composizione del vertice euro, delegazioni e svolgimento dei lavori	9
5. Il presidente del vertice euro	10
6. Dichiarazioni	10
7. Segreto professionale e produzione in giustizia dei documenti	11
8. Segretariato e sicurezza	11
9. Modifica delle regole	12
10. Corrispondenza destinata al vertice euro	12
Testi di riferimento	
Dichiarazione della riunione del vertice euro del 26 ottobre 2011	13
Conclusioni del Consiglio europeo del 18 e19 ottobre 2012	26
Conclusioni del Consiglio europeo del 13 e14 dicembre 2012	38

Introduzione

I principi informatori per lo svolgimento dei lavori delle riunioni del vertice euro¹ sono assicurare la trasparenza e l'efficacia dei metodi di lavoro dando piena facoltà ai membri del vertice euro di discutere fra loro tutte le questioni di comune interesse per la zona euro, garantendo nel contempo il rispetto dei diritti sostanziali e procedurali degli altri membri dell'Unione e privilegiando metodi inclusivi, ogniqualvolta ciò sia giustificato e possibile

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi non contemplati dalle presenti regole, è fatto riferimento per analogia al regolamento interno del Consiglio europeo.

¹ L'articolo 12 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'unione economica e monetaria ([http://www.eurozone.europa.eu/euro-area/topics/treaty-on-stability-coordination-and-governance-\(tscg\)/](http://www.eurozone.europa.eu/euro-area/topics/treaty-on-stability-coordination-and-governance-(tscg)/)), la dichiarazione della riunione del vertice euro del 26 ottobre 2011 (cfr. pag. 13) e le conclusioni dei Consigli europei del 18 e 19 ottobre 2012 (cfr. pag. 26) e del 13 e 14 dicembre 2012 (cfr. pag. 38) sono pertinenti per l'organizzazione delle riunioni del vertice euro.

1. Convocazione e luoghi di lavoro

1. Il vertice euro si riunisce almeno due volte all'anno su convocazione del presidente. Le sue riunioni ordinarie si svolgono, nella misura del possibile, dopo le riunioni del Consiglio europeo.
2. Il vertice euro si riunisce a Bruxelles, a meno che il presidente, d'accordo con i membri del vertice euro, non decida diversamente.
3. Circostanze eccezionali o situazioni urgenti possono giustificare deroghe alle presenti regole.

2. Preparazione e seguito dei lavori del vertice euro

1. Il presidente del vertice euro assicurerà la preparazione e la continuità dei lavori del vertice euro, in stretta cooperazione con il presidente della Commissione e in base ai lavori preparatori dell'Eurogruppo.
2. L'Eurogruppo svolge i lavori preparatori e assicura il seguito delle riunioni del vertice euro. Il Coreper è informato prima e dopo le riunioni del vertice euro.
3. Il presidente instaura una stretta cooperazione con il presidente della Commissione e il presidente dell'Eurogruppo, in particolare attraverso riunioni periodiche, di norma mensili. Il presidente della Banca centrale europea può essere invitato a partecipare a tali riunioni.
4. In caso di impedimento per malattia, in caso di decesso o qualora si ponga fine al suo mandato conformemente all'articolo 12, paragrafo 1, del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*, il presidente è sostituito, se del caso fino all'elezione del suo successore, dal membro del vertice euro che rappresenta lo Stato membro che esercita la presidenza semestrale del Consiglio

o, se non applicabile, il successivo Stato membro la cui moneta è l'euro che esercita la presidenza del Consiglio.

3. Preparazione dell'ordine del giorno

1. Per la preparazione prevista alla regola 2, paragrafo 1, il presidente del vertice euro, almeno quattro settimane prima di ciascuna riunione ordinaria del vertice euro di cui alla regola 1, paragrafo 1, in stretta cooperazione con il presidente della Commissione e il presidente dell'Eurogruppo, trasmette un progetto di ordine del giorno commentato all'Eurogruppo.
2. L'Eurogruppo è convocato, di norma, entro il quindicesimo giorno che precede una riunione del vertice euro al fine di esaminare il progetto di ordine del giorno e il suo presidente riferisce al presidente del vertice euro sull'esito delle discussioni. In base a quanto riferitogli, il presidente del vertice euro trasmette il progetto di ordine del giorno ai capi di Stato o di governo.
3. Quando i capi di Stato o di governo delle parti contraenti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*, diverse da quelle la cui moneta è l'euro, che hanno ratificato tale trattato partecipano alle discussioni delle riunioni del vertice euro, dette parti contraenti sono associate alla preparazione delle riunioni del vertice euro in merito alle questioni enunciate alla regola 4, paragrafo 5, secondo modalità che saranno decise dal presidente del vertice euro.
4. Il vertice euro approva l'ordine del giorno all'inizio della riunione, a maggioranza semplice.

4. Composizione del vertice euro, delegazioni e svolgimento dei lavori

1. Il vertice euro è composto dai capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Unione europea la cui moneta è l'euro, dal suo presidente e dal presidente della Commissione.
2. Il presidente della Banca centrale europea è invitato a partecipare alle riunioni.
3. Il presidente dell'Eurogruppo può essere invitato ad assistervi.
4. Il presidente del Parlamento europeo può essere invitato per essere ascoltato.
5. I capi di Stato o di governo delle parti contraenti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*, diverse da quelle la cui moneta è l'euro, che hanno ratificato tale trattato partecipano alle discussioni delle riunioni del vertice euro relative alla competitività per le parti contraenti, alla modifica dell'architettura complessiva della zona euro e alle regole fondamentali che ad essa si applicheranno in futuro, nonché, ove opportuno e almeno una volta all'anno, a discussioni su questioni specifiche di attuazione del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*.
6. Il numero totale di partecipanti per delegazione autorizzati ad accedere all'edificio in cui ha luogo la riunione del vertice euro è limitato a venti persone per Stato membro e per la Commissione. Tale numero non comprende il personale tecnico addetto a compiti specifici di sicurezza o di sostegno logistico. I nominativi e le qualifiche dei membri delle delegazioni sono preventivamente comunicati al segretariato generale del Consiglio.
7. Il presidente del vertice euro assicura l'applicazione delle presenti regole e vigila sul corretto svolgimento delle discussioni. A tal fine il presidente può prendere ogni misura atta a favorire un'utilizzazione ottimale del tempo disponibile, fra l'altro organizzare l'ordine nel quale i punti saranno trattati, limitare il tempo di parola o determinare l'ordine degli interventi.
8. Le riunioni del vertice euro non sono pubbliche.

5. Il presidente del vertice euro

1. Il presidente del vertice euro è nominato a maggioranza semplice dai capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Unione europea la cui moneta è l'euro nello stesso momento in cui il Consiglio europeo elegge il proprio presidente e con un mandato di pari durata.
2. Il presidente del vertice euro:
 - a) presiede e anima i lavori;
 - b) stabilisce gli ordini del giorno delle riunioni;
 - c) assicura la preparazione e la continuità dei lavori del vertice euro, in cooperazione con il presidente della Commissione e in base ai lavori dell'Eurogruppo;
 - d) assicura che i lavori di tutte le pertinenti sessioni del Consiglio e riunioni ministeriali siano tenuti in considerazione nella preparazione del vertice euro;
 - e) riferisce al Parlamento europeo dopo ciascuna delle riunioni del vertice euro;
 - f) tiene strettamente informate le parti contraenti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* diverse da quelle la cui moneta è l'euro e gli altri Stati membri dell'Unione europea dei preparativi e degli esiti delle riunioni del vertice euro;
 - g) presenta al pubblico gli esiti delle discussioni del vertice euro, insieme al presidente della Commissione.

6. Dichiarazioni

1. Il vertice euro può rilasciare dichiarazioni che riassumono posizioni comuni e linee d'azione comuni, che saranno rese pubbliche.

2. I progetti di dichiarazione del vertice euro sono preparati sotto l'autorità del presidente di quest'ultimo in stretta cooperazione con il presidente della Commissione e il presidente dell'Eurogruppo, sulla base dei lavori preparatori dell'Eurogruppo.
3. Le dichiarazioni sono convenute mediante consenso dei membri del vertice euro.
4. Il vertice euro rilascia dichiarazioni nelle lingue ufficiali dell'Unione europea.
5. Su proposta del presidente del vertice euro, i progetti di dichiarazione su questioni urgenti possono essere approvati con procedura scritta, se tutti i membri del vertice euro convengono di ricorrere a tale procedura.

7. Segreto professionale e produzione in giustizia dei documenti

Fatte salve le disposizioni applicabili, a norma del diritto dell'Unione, all'accesso del pubblico ai documenti, le deliberazioni del vertice euro sono soggette al segreto professionale, sempre che il vertice euro non decida diversamente.

8. Segretariato e sicurezza

1. Il vertice euro e il suo presidente sono assistiti dal segretariato generale del Consiglio, sotto l'autorità del suo segretario generale.
2. Il segretario generale del Consiglio assiste alle riunioni del vertice euro e adotta tutte le misure necessarie per l'organizzazione dei lavori.

3. Le norme di sicurezza del Consiglio si applicano con gli opportuni adattamenti al vertice euro.

9. Modifica delle regole

Su proposta del presidente del vertice euro, le presenti regole possono essere modificate per consenso. A tal fine può essere usata la procedura scritta. Le regole dovrebbero in particolare essere modificate se ciò è reso necessario dall'evoluzione della *governance* della zona euro.

10. Corrispondenza destinata al vertice euro

La corrispondenza destinata al vertice euro è indirizzata al suo presidente, al seguente indirizzo:

Vertice euro
Rue de la Loi, 175
1048 Bruxelles
Belgio

DICHIARAZIONE DELLA RIUNIONE DEL VERTICE EURO DEL 26 OTTOBRE 2011

1. Negli ultimi tre anni abbiamo adottato misure senza precedenti per combattere gli effetti della crisi finanziaria mondiale, sia nell'ambito dell'Unione europea (UE) che all'interno della zona euro. La strategia che abbiamo istituito comprende sforzi decisi per garantire risanamento di bilancio, sostegno ai paesi in difficoltà e rafforzamento della *governance* della zona euro così da realizzare una maggiore integrazione economica tra noi e un'ambiziosa agenda per la crescita. Nella riunione del 21 luglio abbiamo adottato una serie di decisioni importanti. La ratifica da parte di tutti i 17 Stati membri della zona euro delle misure riguardanti il fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) rafforza notevolmente la nostra capacità di reagire alla crisi. L'accordo delle tre istituzioni su un pacchetto legislativo forte all'interno delle strutture dell'UE in merito a una migliore *governance* economica rappresenta un altro risultato significativo. L'introduzione del semestre europeo, in base al quale ora il coordinamento a livello dell'UE avviene prima che siano adottate le decisioni nazionali, ha cambiato radicalmente le modalità di coordinamento a livello europeo delle nostre politiche economiche e di bilancio. L'euro continua a poggiare su fondamentali solidi.

2. Occorrono ulteriori azioni per ripristinare la fiducia, ed è per questo che, oggi, abbiamo convenuto una serie globale di misure supplementari che rispecchiano la nostra ferma determinazione a fare tutto il necessario per superare le attuali difficoltà e a intraprendere le iniziative richieste per il completamento dell'unione economica e monetaria. Appoggiamo pienamente l'azione della Banca centrale europea (BCE) volta a garantire la stabilità di prezzi della zona euro.

Finanze pubbliche sostenibili e riforme strutturali per la crescita

3. L'Unione europea deve migliorare le proprie prospettive di crescita e di occupazione, come indicato nell'agenda per la crescita concordata in sede di Consiglio europeo il 23 ottobre 2011. Ribadiamo il nostro pieno impegno ad attuare le raccomandazioni specifiche per paese formulate nell'ambito del primo semestre europeo e a concentrare la spesa pubblica sui settori legati alla crescita.

4. Tutti gli Stati membri della zona euro sono pienamente decisi a proseguire la loro politica di risanamento di bilancio e riforme strutturali. Uno sforzo particolare sarà richiesto agli Stati membri che devono far fronte a tensioni sui mercati del debito sovrano.

5. Accogliamo con favore le importanti misure adottate dalla Spagna per ridurre il disavanzo di bilancio, ristrutturare il settore bancario e riformare il mercato dei prodotti e del lavoro, nonché l'adozione di una modifica di bilancio equilibrata a livello costituzionale. È fondamentale attuare rigorosamente l'aggiustamento di bilancio così come previsto, anche a livello regionale, al fine di rispettare gli impegni del patto di stabilità e crescita ed ottenere il rafforzamento del quadro di bilancio elaborando la legislazione minore così da rendere pienamente operativa la modifica costituzionale. Occorrono ulteriori azioni per potenziare la crescita al fine di ridurre il livello di disoccupazione inaccettabilmente elevato. Le azioni dovrebbero comprendere un potenziamento delle modifiche del mercato del lavoro al fine di aumentare la flessibilità a livello di imprese e l'occupabilità della manodopera nonché altre riforme volte a migliorare la competitività, in particolare ampliando le riforme nel settore dei servizi.

6. Accogliamo con favore i piani dell'Italia per le riforme strutturali volte al rafforzamento della crescita e la strategia per il risanamento di bilancio, come indicato nella lettera trasmessa ai presidenti del Consiglio europeo e della Commissione ed esortiamo l'Italia a presentare con urgenza un calendario ambizioso di tali riforme. Elogiamo l'impegno dell'Italia per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013 e un'eccedenza strutturale di bilancio nel 2014, che determini una riduzione del debito pubblico lordo al 113 % del PIL nel 2014, nonché la prevista introduzione di una norma in materia di pareggio di bilancio nella costituzione entro la metà del 2012.

L'Italia attuerà ora le riforme strutturali proposte intese ad aumentare la competitività riducendo la burocrazia, abolendo le tariffe minime nei servizi professionali e liberalizzando ulteriormente i servizi pubblici e le imprese di pubblica utilità a livello locale. Prendiamo atto dell'impegno dell'Italia di riformare la legislazione del lavoro e in particolare le norme e le procedure in materia di licenziamenti e di rivedere il sistema di sussidi di disoccupazione attualmente frammentario, entro la fine del 2011, tenendo conto dei vincoli di bilancio. Prendiamo atto del piano di innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni entro il 2026 e raccomandiamo entro la fine dell'anno la definizione del processo per conseguire tale obiettivo.

Sosteniamo l'intenzione dell'Italia di rivedere i programmi relativi ai fondi strutturali ridefinendo le priorità dei progetti e concentrando l'attenzione su istruzione, occupazione, agenda digitale e ferrovie/reti allo scopo di migliorare le condizioni per un rafforzamento della crescita e affrontare il divario regionale. Invitiamo la Commissione a fornire una valutazione dettagliata delle misure ed a monitorarne l'attuazione, e le autorità italiane a fornire tempestivamente tutte le informazioni necessarie per tale valutazione.

Paesi partecipanti al programma di aggiustamento

7. Ribadiamo la nostra determinazione a continuare a fornire sostegno a tutti i paesi partecipanti al programma finché non abbiano di nuovo accesso al mercato, a condizione che detti programmi siano pienamente attuati.

8. Per quanto riguarda i paesi partecipanti al programma, accogliamo positivamente i progressi dell'Irlanda nell'attuazione completa del programma di aggiustamento, che sta dando risultati positivi. Anche il Portogallo sta compiendo notevoli progressi con il suo programma ed è determinato a continuare ad adottare misure per corroborare la sostenibilità di bilancio e migliorare la competitività. Invitiamo entrambi i paesi a perseverare negli sforzi, ad attenersi agli obiettivi convenuti e a essere pronti a intraprendere le misure supplementari eventualmente necessarie per il conseguimento di questi obiettivi.

9. Accogliamo con favore la decisione dell'Eurogruppo in merito al versamento della sesta tranche del programma di sostegno UE-FMI per la Grecia. Attendiamo con interesse la conclusione di un nuovo programma pluriennale UE-FMI sostenibile e credibile per la fine dell'anno.

10. Occorre potenziare i meccanismi di controllo dell'attuazione del programma greco, come richiesto dal governo greco. La titolarità del programma è greca e la sua attuazione incombe alle autorità greche. Nel contesto del nuovo programma la Commissione, in cooperazione con gli altri partner della troika, stabilirà per la durata del programma una capacità di controllo sul terreno, anche con la partecipazione di esperti nazionali, per operare in stretta e continua cooperazione con il governo greco e la troika per fornire consulenza e offrire assistenza al fine di assicurare la realizzazione piena e tempestiva delle riforme. Assisterà la troika nel valutare la conformità delle misure che saranno adottate dal governo

greco nel quadro degli impegni del programma. Questo nuovo ruolo sarà stabilito nel memorandum d'intesa. Per agevolare l'uso efficiente degli ingenti prestiti ufficiali per la ricapitalizzazione delle banche greche sarà rafforzata, di concerto con il governo greco e con la troika, la *governance* del fondo ellenico di stabilità finanziaria.

11. Sosteniamo pienamente la task force sull'assistenza tecnica istituita dalla Commissione.

12. La partecipazione del settore privato ha un ruolo essenziale nello stabilire la sostenibilità del debito greco. Accogliamo con favore pertanto gli attuali colloqui tra la Grecia e i suoi investitori privati per trovare una soluzione a favore di una partecipazione più profonda del settore privato. Con un programma di riforma ambizioso per l'economia greca, la partecipazione del settore privato dovrebbe assicurare la riduzione del rapporto debito/PIL della Grecia con l'obiettivo di raggiungere la percentuale del 120 % entro il 2020. Invitiamo a tal fine la Grecia, gli investitori privati e tutte le parti interessate a elaborare uno scambio di titoli su base volontaria con uno sconto nominale del 50 % sul debito greco virtuale detenuto da investitori privati. Gli Stati membri della zona euro contribuirebbero al pacchetto della partecipazione del settore privato fino a 30 miliardi di euro. Su tale base il settore ufficiale è disposto a fornire un programma supplementare per un finanziamento fino a 100 miliardi di euro entro il 2014, che includa la necessaria ricapitalizzazione delle banche greche. Il nuovo programma dovrebbe essere approvato entro la fine del 2011 e lo scambio di titoli dovrebbe essere attuato all'inizio del 2012. Esortiamo l'FMI a continuare a contribuire al finanziamento del nuovo programma greco.

13. La Grecia impegna i futuri flussi di cassa del progetto Helios o il reddito delle altre privatizzazioni in eccesso rispetto a quelli già inclusi nel programma di aggiustamento al fine di ridurre ulteriormente l'indebitamento della Repubblica ellenica fino a 15 miliardi di euro con l'obiettivo di ripristinare la capacità di prestito del FESF.

14. Sarà concesso un supporto di credito a sostegno della qualità delle garanzie, affinché le banche greche possano ricorrervi continuativamente per accedere alle operazioni di liquidità dell'Eurosistema.

15. Relativamente al nostro approccio generale alla partecipazione del settore privato nella zona euro, ribadiamo la decisione adottata il 21 luglio 2011 in base alla quale la Grecia necessita di una soluzione eccezionale e senza uguali.

16. Tutti gli altri Stati membri della zona euro ribadiscono solennemente la ferma determinazione ad onorare pienamente la propria firma sovrana, così come tutti gli impegni assunti per conseguire una situazione di bilancio sostenibile e attuare riforme strutturali. I capi di Stato o di governo della zona euro sostengono pienamente la determinazione in tal senso, perché la credibilità di tutte le loro firme sovrane è un elemento fondamentale per assicurare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso.

Meccanismi di stabilizzazione

17. Il processo di ratifica del FESF riveduto è stato ora completato in tutti gli Stati membri della zona euro e l'Eurogruppo ha convenuto le linee guida di attuazione in ordine a interventi sul mercato primario e secondario, disposizioni precauzionali e ricapitalizzazione delle banche. Le decisioni che abbiamo adottato in merito al FESF il 21 luglio sono pertanto pienamente operative. Tutti gli strumenti a disposizione saranno utilizzati in modo efficace per assicurare la stabilità finanziaria nella zona euro. Come affermato nelle linee guida di attuazione sarà applicata una stretta condizionalità in caso di nuovi programmi (precauzionali) in linea con le prassi dell'FMI. La Commissione effettuerà una sorveglianza rafforzata degli Stati membri interessati e riferirà periodicamente all'Eurogruppo.

18. Conveniamo sull'opportunità di utilizzare la capacità del FESF ampliato nell'intento di massimizzare le risorse disponibili nell'ambito seguente:

- l'obiettivo è sostenere l'accesso al mercato per gli Stati membri della zona euro confrontati a pressioni di mercato e assicurare il corretto funzionamento del mercato del debito sovrano della zona euro, preservando integralmente nel contempo l'alto merito di credito del FESF. Tali misure sono necessarie per assicurare la stabilità finanziaria e fornire una delimitazione sufficiente per contrastare il contagio;
- si opererà in tal senso senza aumentare le garanzie alla base del fondo e restando nel contesto delle norme del trattato nonché delle modalità e condizioni dell'attuale accordo quadro, operando nel contesto degli strumenti concordati, e prevedendo la condizionalità e la sorveglianza appropriate.

19. Conveniamo su due opzioni di base per incrementare le risorse del FESF:
- fornire un supporto di credito al nuovo debito emesso dagli Stati membri, riducendo così i costi di finanziamento. L'acquisto di questa assicurazione contro i rischi verrebbe offerto agli investitori privati a titolo di opzione all'atto dell'acquisto di obbligazioni sul mercato primario;
 - massimizzare le modalità di finanziamento del FESF con una combinazione di risorse provenienti da istituti finanziari ed investitori privati e pubblici, il che può essere realizzato tramite società veicolo. In tal modo sarà possibile aumentare l'ammontare delle risorse disponibili per erogare prestiti, ricapitalizzare le banche e acquistare obbligazioni sui mercati primari e secondari.
20. Il FESF disporrà della flessibilità per impiegare tali due opzioni simultaneamente, avvalendosi in funzione dell'obiettivo specifico perseguito e della situazione del mercato. L'effetto leva di ciascuna opzione sarà variabile, a seconda delle loro caratteristiche specifiche e delle condizioni di mercato, ma potrebbe essere anche quadruplicato o quintuplicato.
21. Invitiamo l'Eurogruppo a mettere a punto le modalità e le condizioni di attuazione di tali procedure in novembre, in forma di linee guida e secondo il progetto di modalità e condizioni elaborato dal FESF.
22. Inoltre, un ulteriore rafforzamento delle risorse del FESF può essere realizzato mediante una cooperazione ancora più stretta con l'FMI. L'Eurogruppo, la Commissione e il FESF lavoreranno su tutte le opzioni disponibili.

Sistema bancario

23. Accogliamo con favore l'accordo raggiunto in data odierna dai membri del Consiglio europeo sulla ricapitalizzazione e il finanziamento delle banche (cfr. allegato 2).

Coordinamento e sorveglianza economici e di bilancio

24. Il pacchetto legislativo in materia di *governance* economica rafforza il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio. Una volta entrato in vigore nel gennaio 2012, sarà attuato rigorosamente nel quadro del semestre europeo. Esortiamo a una sorveglianza rigorosa da parte della Commissione e

del Consiglio, anche mediante una pressione reciproca, e a utilizzare attivamente gli strumenti disponibili, siano essi nuovi o già esistenti. Ricordiamo inoltre gli impegni che abbiamo assunto nell'ambito del Patto euro plus.

25. L'essere parte di un'unione monetaria ha effetti di ampia portata e implica un coordinamento e una sorveglianza molto più attenti per assicurare la stabilità e la sostenibilità di tutta la zona. La crisi in atto mostra la necessità di affrontare la situazione in modo molto più efficace. Pertanto, mentre rafforziamo i nostri strumenti anticrisi all'interno della zona euro, faremo ulteriori progressi nell'integrazione delle politiche economiche e di bilancio rafforzando il coordinamento, la sorveglianza e la disciplina. Elaboreremo le necessarie politiche per sostenere il funzionamento dell'area della moneta unica.

26. Più in particolare, sulla scia del pacchetto legislativo appena adottato, del semestre europeo e del Patto euro plus, ci impegniamo ad attuare a livello nazionale le seguenti misure complementari:

- a) adozione da parte di ciascuno Stato membro della zona euro di regole sul pareggio di bilancio in termini strutturali che recepiscano nella legislazione nazionale il patto di stabilità e crescita, preferibilmente a livello costituzionale o equivalente, entro fine 2012;
- b) rafforzamento dei quadri di bilancio nazionali al di là della direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. In particolare, i bilanci nazionali dovrebbero essere basati su previsioni di crescita indipendenti;
- c) invito ai parlamenti nazionali a tener conto delle raccomandazioni adottate a livello UE sulla condotta delle politiche economiche e di bilancio;
- d) consultazione della Commissione e degli altri Stati membri della zona euro prima di adottare qualsiasi importante programma di riforma della politica economica o di bilancio con potenziali effetti di ricaduta, in modo che sia possibile effettuare una valutazione dell'eventuale impatto sulla zona euro nel suo complesso.
- e) impegno ad attenersi alle raccomandazioni della Commissione e del commissario competente per quanto riguarda l'attuazione del patto di stabilità e crescita.

27. Siamo inoltre concordi nel sostenere che un più attento monitoraggio e ulteriori misure di esecuzione siano giustificati nei seguenti termini:

- a) per gli Stati membri della zona euro oggetto di una procedura per disavanzo eccessivo la Commissione e il Consiglio saranno autorizzati ad esaminare i

progetti di bilancio nazionali e ad adottare un parere su tali progetti e misure prima che siano adottati dai parlamenti nazionali interessati. Inoltre, la Commissione monitorerà l'esecuzione del bilancio e, se necessario, proporrà emendamenti nel corso dell'anno;

- b) in caso di scostamento dagli obiettivi di un programma di aggiustamento si procederà a un più attento monitoraggio e coordinamento dell'attuazione del programma.

28. Attendiamo con interesse la proposta imminente che la Commissione trasmetterà al Consiglio e al Parlamento europeo su un più attento monitoraggio a norma dell'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Al riguardo, accogliamo con favore l'intenzione della Commissione di rafforzare, all'interno della Commissione stessa, il ruolo del commissario competente ai fini di un controllo più rigoroso e di ulteriori misure di esecuzione.

29. Rafforzeremo ulteriormente il pilastro economico dell'unione economica e monetaria e coordineremo meglio le politiche macro e micro-economiche. Grazie al Patto euro plus miglioreremo la competitività conseguendo in tal modo una maggiore convergenza delle politiche intese a promuovere la crescita e l'occupazione. Il coordinamento pragmatico delle politiche fiscali all'interno della zona euro è un elemento necessario di un maggiore coordinamento delle politiche economiche a sostegno del risanamento di bilancio e della crescita economica. Sono in corso i lavori legislativi sulle proposte della Commissione relative ad una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e ad una tassa sulle transazioni finanziarie.

Struttura di *governance* della zona euro

30. Per far fronte in modo più efficace alle sfide in atto e assicurare una maggiore integrazione, sarà rafforzata la struttura di *governance* per la zona euro e, al tempo stesso, sarà salvaguardata l'integrità dell'Unione europea nel suo insieme.

31. Ci riuniremo quindi periodicamente — almeno due volte l'anno — al nostro livello, in vertici euro, per fornire orientamenti strategici sulle politiche economiche e di bilancio nella zona euro. Ciò consentirà di tenere maggiormente conto della dimensione della zona euro nelle politiche nazionali.

32. L'Eurogruppo, insieme alla Commissione e alla BCE, continuerà a costituire il fulcro della gestione quotidiana della zona euro. Svolgerà un ruolo centrale nell'attuazione del semestre europeo da parte degli Stati membri della zona euro. Potrà fare affidamento su una struttura preparatoria più forte.

33. Nell'allegato 1 del presente documento sono presentate modalità più particolareggiate.

Ulteriore integrazione

34. L'euro si trova al centro del nostro progetto europeo. Rafforzeremo l'unione economica per renderla adeguata all'unione monetaria.

35. Chiediamo al presidente del Consiglio europeo, in stretta collaborazione con il presidente della Commissione e con il presidente dell'Eurogruppo, di individuare le possibili misure da adottare per raggiungere tale obiettivo. L'attenzione sarà incentrata sull'ulteriore rafforzamento della convergenza economica all'interno della zona euro, sul miglioramento della disciplina di bilancio e sull'approfondimento dell'unione economica, anche esplorando la possibilità di limitate modifiche del trattato. Nel dicembre 2011 sarà presentata una relazione interinale per concordare i primi orientamenti, che conterrà una tabella di marcia su come procedere nel pieno rispetto delle prerogative delle istituzioni. Una relazione su come attuare le misure concordate sarà messa a punto per marzo 2012.

Allegato 1

Dieci misure per migliorare la *governance* della zona euro

È necessario rafforzare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche nell'ambito della zona euro per migliorare l'efficacia del processo decisionale e garantire una comunicazione più coerente. Saranno a tal fine adottate le seguenti dieci misure pur rispettando pienamente l'integrità dell'UE nel suo complesso.

1. Si terranno riunioni periodiche del vertice euro cui parteciperanno i capi di Stato o di governo della zona euro e il presidente della Commissione. Tali riunioni si svolgeranno almeno due volte all'anno nei momenti chiave del ciclo annuale della *governance* economica e, se possibile, avranno luogo dopo le riunioni del Consiglio europeo. Se necessario il presidente del vertice euro può convocare riunioni supplementari. I vertici euro definiranno gli orientamenti strategici per la condotta delle politiche economiche, per il miglioramento della competitività e per una maggiore convergenza nella zona euro. Il presidente del vertice euro assicurerà la preparazione del vertice euro, in stretta collaborazione con il presidente della Commissione.
2. Il presidente del vertice euro sarà designato dai capi di Stato o di governo della zona euro nella stessa occasione in cui il Consiglio europeo elegge il suo presidente e per la stessa durata. In attesa della prossima elezione, l'attuale presidente del Consiglio europeo presiederà le riunioni del vertice euro.
3. Il presidente del vertice euro terrà costantemente informati gli Stati membri che non fanno parte della zona euro dei preparativi e dei risultati dei vertici. Il presidente informerà dei risultati dei vertici euro anche il Parlamento europeo.
4. Come avviene attualmente, l'Eurogruppo assicurerà il coordinamento sempre più stretto delle politiche economiche e la promozione della stabilità finanziaria. Pur rispettando in proposito le competenze delle istituzioni dell'UE, promuove la sorveglianza rafforzata delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri per quanto riguarda la zona euro. Preparerà inoltre le riunioni del vertice euro e ne assicurerà il seguito.
5. Il presidente dell'Eurogruppo è eletto conformemente al protocollo n. 14 allegato ai trattati. Alla scadenza del mandato della persona attualmente in carica si deciderà se debba essere eletto tra i membri dell'Eurogruppo ovvero trattarsi di un presidente a tempo pieno con sede a Bruxelles. Il presidente del vertice euro sarà consultato sul programma di lavoro dell'Eurogruppo e può invitare il presidente di quest'ultimo a convocare una riunione dell'Eurogruppo in particolare per preparare i vertici euro o dare seguito ai relativi orientamenti. Verranno stabilite con chiarezza le responsabilità e la comunicazione tra il vertice euro, l'Eurogruppo e gli organi preparatori.

6. Il presidente del vertice euro, il presidente della Commissione e il presidente dell'Eurogruppo si riuniranno periodicamente, almeno una volta al mese. Il presidente della BCE può essere invitato a partecipare. I presidenti delle autorità di vigilanza e il direttore generale del FESF e l'amministratore delegato del meccanismo europeo di stabilità (MES) possono essere invitati in occasioni puntuali.

7. I lavori a livello preparatorio continueranno ad essere effettuati dal gruppo di lavoro «Eurogruppo», sulla base delle conoscenze fornite dalla Commissione. Il gruppo di lavoro «Eurogruppo» prepara anche le riunioni dell'Eurogruppo e dovrebbe avvalersi di un sottogruppo più permanente composto di membri supplenti/funzionari rappresentanti dei ministri delle finanze, che si riuniscano più frequentemente, sotto l'autorità del presidente del gruppo di lavoro «Eurogruppo».

8. Il gruppo di lavoro «Eurogruppo» sarà presieduto da un presidente a tempo pieno con sede a Bruxelles che, in linea di principio, sarà eletto contestualmente al presidente del Comitato economico e finanziario (CEF).

9. Le attuali strutture amministrative (cioè il segretariato generale del Consiglio e il segretariato del CEF) saranno rafforzate e collaboreranno in maniera ben coordinata per fornire un adeguato sostegno al presidente del vertice euro e al presidente dell'Eurogruppo, sotto la guida del presidente del CEF/gruppo di lavoro «Eurogruppo». Se del caso, in occasioni puntuali si farà ricorso al parere di esperti esterni.

10. Si fisseranno norme e meccanismi chiari per migliorare la comunicazione e garantire messaggi più coerenti. Il presidente del vertice euro e il presidente dell'Eurogruppo hanno una particolare responsabilità al riguardo. Il primo, insieme al presidente della Commissione, è responsabile per quanto riguarda la comunicazione delle decisioni del vertice euro e il secondo, insieme al commissario competente in materia di finanze, è responsabile per quanto riguarda la comunicazione delle decisioni dell'Eurogruppo.

Consenso sul pacchetto per il settore bancario

1. Occorre elaborare urgentemente misure intese a ristabilire la fiducia nel settore bancario (pacchetto per il settore bancario), necessarie nel contesto del rafforzamento della vigilanza prudenziale del settore bancario dell'UE. Tali misure dovrebbero affrontare:

- a) la necessità di assicurare il finanziamento a medio termine delle banche per evitare un'erosione del credito e salvaguardare il flusso di credito all'economia reale, nonché di coordinare le misure a tal fine;
- b) la necessità di potenziare la qualità e la quantità del capitale delle banche per resistere agli shock e di dimostrare tale potenziamento in modo affidabile e armonizzato.

Finanziamento a termine

2. Sarebbero necessarie garanzie sulle passività bancarie al fine di fornire, ove opportuno, un maggior sostegno diretto alle banche nell'accesso al finanziamento a termine (laddove il finanziamento a breve termine è disponibile presso la BCE e le pertinenti banche centrali nazionali). Ciò costituisce anche una parte essenziale della strategia volta a limitare le azioni di riduzione della leva finanziaria.

3. Una semplice replica dell'esperienza del 2008, caratterizzata dalla piena discrezionalità nazionale nella creazione di regimi di liquidità, potrebbe non fornire una soluzione soddisfacente nelle attuali condizioni di mercato. Pertanto, occorre un approccio realmente coordinato a livello di UE in materia di criteri di ammissibilità, determinazione del prezzo e condizioni. La Commissione dovrebbe esplorare urgentemente, insieme all'Autorità bancaria europea (ABE), alla BEI e alla BCE, le opzioni per il conseguimento di tale obiettivo e riferire al CEF.

Capitalizzazione delle banche

4. Obiettivi di capitale: il consenso è ampio sul requisito di un coefficiente patrimoniale decisamente più elevato pari al 9 % di capitale di elevatissima qualità dopo aver considerato la valutazione di mercato delle esposizioni di debito sovrano, entrambi dal 30 settembre 2011, al fine di creare una riserva temporanea che è giustificata dall'eccezionalità delle circostanze. Questo obiettivo di capitale in termini quantitativi dovrà essere raggiunto entro il 30 giugno 2012, in base a piani concordati con le autorità di vigilanza nazionali e coordinati dall'ABE. La valutazione prudente non inciderebbe sulle pertinenti norme di rendicontazione finanziaria. Le autorità di vigilanza nazionali, sotto l'egida dell'ABE, devono assicurare che i piani delle banche intesi a rafforzarne il capitale non comportino un'eccessiva riduzione della leva finanziaria, mantenendo tra l'altro il flusso di credito per l'economia reale e tenendo conto degli attuali livelli di esposizione del gruppo, filiali comprese, in tutti gli Stati membri, nella consapevolezza che occorre evitare un'indebita pressione sull'estensione del credito nei paesi ospitanti o sui mercati del debito sovrano.

5. Finanziare l'aumento di capitale: le banche dovrebbero in prima istanza usare fonti di capitale privato, anche ricorrendo alla ristrutturazione e alla conversione del debito in strumenti di capitale. Dovrebbero essere soggette a vincoli riguardo alla distribuzione dei dividendi e dei bonus fino al raggiungimento dell'obiettivo. Se necessario i governi nazionali dovrebbero fornire sostegno e, qualora questo non fosse disponibile, la ricapitalizzazione dovrebbe essere finanziata tramite prestito del FESF per i paesi della zona euro.

Aiuti di Stato

6. Qualsiasi forma di sostegno pubblico, a livello sia nazionale che di UE, sarà soggetta alla condizionalità del vigente quadro di aiuti di Stato speciali in caso di crisi, che la Commissione ha dichiarato sarà applicato con la proporzionalità necessaria tenuto conto del carattere sistemico della crisi.

CONSIGLIO EUROPEO DEL 18 E 19 OTTOBRE 2012

CONCLUSIONI

Il Consiglio europeo ha ribadito oggi il suo fermo impegno a intervenire con decisione per far fronte alle tensioni dei mercati finanziari, ripristinare la fiducia e stimolare la crescita e l'occupazione.

Ha esaminato attentamente l'attuazione del patto per la crescita e l'occupazione. Si è compiaciuto dei progressi sinora compiuti, ma ha anche chiesto un'azione tempestiva, determinata e orientata ai risultati per garantire la piena e rapida attuazione del patto.

In seguito alla presentazione della relazione intermedia sull'unione economica e monetaria (UEM), il Consiglio europeo ha invitato a portare avanti in via prioritaria i lavori concernenti le proposte sul meccanismo di vigilanza unico, con l'obiettivo di trovare un accordo sul quadro legislativo entro il 1° gennaio 2013, e a tal fine ha approvato un certo numero di orientamenti. Ha inoltre rilevato che occorre esplorare ulteriormente le questioni concernenti il quadro di bilancio integrato e il quadro integrato di politica economica, la legittimità e la responsabilità democratiche. Ha convenuto che il processo verso un'unione economica e monetaria più approfondita dovrebbe basarsi sul quadro giuridico e istituzionale dell'UE ed essere caratterizzato da apertura e trasparenza nei confronti degli Stati membri che non fanno parte della zona euro e dal rispetto dell'integrità del mercato unico. Attende con interesse una tabella di marcia specifica e con scadenze precise che deve essere presentata nella sua riunione del dicembre 2012, in modo da poter compiere progressi riguardo a tutti gli elementi costitutivi essenziali sui quali costruire un'autentica UEM.

Il Consiglio europeo ha discusso le relazioni con i partner strategici dell'UE e ha adottato conclusioni sulla Siria, l'Iran e il Mali.

I. POLITICA ECONOMICA

1. L'economia europea è confrontata a sfide impegnative. È quindi essenziale che l'Unione europea compia con rapidità ogni sforzo volto ad attuare le misure

concordate negli ultimi mesi per rilanciare la crescita, gli investimenti e l'occupazione, ripristinare la fiducia e rendere l'Europa più competitiva come luogo di produzione e di investimento.

Patto per la crescita e l'occupazione

2. Il Consiglio europeo ribadisce la sua determinazione a stimolare la crescita e l'occupazione nel contesto della strategia Europa 2020. Il patto per la crescita e l'occupazione convenuto lo scorso giugno costituisce il quadro generale per l'adozione di misure a livello nazionale, della zona euro e dell'UE con mobilitazione di tutti gli strumenti, leve e politiche. Tutti gli impegni che vi sono delineati devono essere onorati pienamente e rapidamente. Sono già stati conseguiti progressi significativi, come evidenziato nella lettera del presidente del Consiglio europeo dell'8 ottobre 2012 e nelle relazioni della presidenza e della Commissione. È tuttavia necessario un maggiore impegno in alcuni settori, come specificato di seguito.

- a) Investire nella crescita: si stanno compiendo progressi significativi nell'attuazione del pacchetto di finanziamento del patto pari a 120 miliardi di euro. In particolare si prevede che nelle prossime settimane la BEI adotti un aumento di capitale di 10 miliardi di euro allo scopo di aumentare la base di capitale e accrescerne la capacità totale di prestito di 60 miliardi di euro. Ciò, a sua volta, dovrebbe permettere investimenti supplementari fino a 180 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Si sta lavorando al fine di garantire che i 55 miliardi di euro di fondi strutturali siano mobilitati rapidamente ed efficacemente; la Commissione continuerà ad aiutare gli Stati membri a riprogrammare i fondi strutturali per incentrarli maggiormente sulla crescita e l'occupazione. Si dovrebbe prestare adeguata attenzione per garantire un accesso equo ai finanziamenti per tutti gli Stati membri. La fase pilota dell'iniziativa sulle obbligazioni di progetto è in corso di attuazione con 100 milioni di euro già autorizzati e i restanti 130 milioni di euro da mobilitare all'inizio del prossimo anno, nella prospettiva di stimolare investimenti complessivi fino a 4,5 miliardi di euro nella fase pilota. Il Consiglio europeo dedicherà una riunione straordinaria in novembre al raggiungimento di un accordo sul prossimo quadro finanziario pluriennale, assicurandone così l'adozione entro la fine dell'anno. Ricordando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, il Consiglio

europeo attende con interesse la relazione della Commissione sulla qualità della spesa pubblica e sulla portata di possibili azioni entro i limiti dei quadri di bilancio nazionali e dell'UE.

- b) Rafforzare il mercato unico: sono stati fatti passi avanti sull'Atto per il mercato unico I, ma occorrono maggiori sforzi per completare i lavori sulle proposte in sospeso, comprese quella in materia contabile e quelle relative a qualifiche professionali, appalti pubblici e fondi di *venture capital*. La nuova comunicazione della Commissione sull'Atto per il mercato unico II enuncia altre dodici azioni chiave che dovrebbero apportare un contributo sostanziale alla crescita, all'occupazione e alla coesione sociale sostenibili in Europa. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della Commissione di presentare tutte le proposte principali riguardanti l'Atto per il mercato unico II entro la primavera 2013 e chiede che siano esaminate rapidamente per permetterne l'adozione entro la scadenza dell'attuale mandato parlamentare. È importante altresì intervenire con urgenza in linea con le comunicazioni della Commissione sull'attuazione della direttiva sui servizi e sulla *governance* per il mercato unico.
- c) Collegare l'Europa: il futuro meccanismo per collegare l'Europa costituirà un importante strumento di promozione della crescita attraverso investimenti nei collegamenti nei settori dei trasporti, dell'energia e delle TIC. Nel settore dei trasporti è essenziale, al fine di garantire l'efficace funzionamento del mercato unico e promuovere la competitività e la crescita, eliminare le barriere normative e affrontare il problema delle strozzature e dei collegamenti transfrontalieri mancanti. Anche le tecnologie e le infrastrutture digitali sono un presupposto fondamentale. Ricordando la necessità di completare il mercato interno dell'energia entro il 2014 conformemente alle scadenze concordate e di garantire che nessuno Stato membro rimanga isolato dalle reti europee di distribuzione del gas e dell'energia elettrica dopo il 2015, il Consiglio europeo chiede un rapido accordo sulla proposta relativa alle RTE nel settore dell'energia e attende con interesse la comunicazione e il piano d'azione della Commissione, di prossima pubblicazione, per affrontare le sfide che si pongono.
- d) Realizzare un mercato unico digitale pienamente funzionante entro il 2015: ciò potrebbe generare un'ulteriore crescita del 4 % da qui al 2020. Il Consiglio

europeo chiede pertanto di accelerare i lavori sulle proposte relative alla firma elettronica e alla gestione collettiva dei diritti e attende con interesse le prossime proposte sulla riduzione dei costi della diffusione della banda larga ad alta velocità e sulla fatturazione elettronica. Il prossimo riesame intermedio dell'agenda digitale dovrebbe fornire l'occasione per individuare i settori nei quali occorrono maggiori sforzi. È necessario modernizzare il regime europeo di proprietà intellettuale per agevolare l'accesso ai contenuti tutelando nel contempo i diritti di proprietà intellettuale e incoraggiando la creatività e la diversità culturale.

- e) Promuovere la ricerca e l'innovazione: è importante garantire che la ricerca e l'innovazione si traducano in maggiore competitività. Il Consiglio europeo chiede rapidi progressi sui nuovi programmi proposti per la ricerca e l'innovazione (Orizzonte 2020) e per la competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese (COSME), sottolineando l'importanza dell'eccellenza nelle politiche dell'UE in materia di ricerca e innovazione e promuovendo nel contempo un ampio accesso ai partecipanti di tutti gli Stati membri. Ribadisce l'esigenza di completare lo Spazio europeo della ricerca entro il 2014 e sottolinea l'importanza di un approccio integrato alle tecnologie abilitanti fondamentali.
- f) Accrescere la competitività dell'industria: la comunicazione della Commissione su una nuova politica industriale dell'UE sottolinea l'importanza di sviluppare un approccio integrato al fine di rafforzare la competitività industriale a sostegno della crescita e dell'occupazione, migliorando nel contempo l'efficienza energetica e delle risorse. È particolarmente importante per le industrie europee mantenere e sviluppare il loro primato tecnologico e agevolare gli investimenti nelle nuove tecnologie chiave nelle fasi iniziali e per azioni vicine al mercato.
- g) Creare il quadro normativo idoneo per la crescita: è particolarmente importante ridurre l'onere normativo complessivo a livello UE e nazionale con un accento particolare sulle PMI e le microimprese, anche facilitandone l'accesso ai finanziamenti. Il Consiglio europeo guarda con interesse alla comunicazione della Commissione, attesa per dicembre, che farà il punto dei progressi conseguiti e indicherà ulteriori azioni da intraprendere entro la scadenza dell'attuale mandato parlamentare, incluso il seguito da riservare

ai dieci atti legislativi più onerosi per le PMI. Tenuto conto della particolare priorità di favorire la competitività, la crescita sostenibile e l'occupazione, il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della Commissione di ritirare una serie di proposte in sospeso e di individuare possibili settori per cui l'onere normativo potrebbe essere alleviato.

- h) Sviluppare una politica fiscale che favorisca la crescita: occorre portare avanti i lavori e le discussioni sulle proposte riguardanti la tassazione dell'energia, la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e la revisione della direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio e convenire rapidamente le direttive di negoziato per gli accordi sulla tassazione dei redditi da risparmio con i paesi terzi. Il Consiglio europeo attende con interesse la comunicazione che la Commissione deve presentare entro fine anno sulla buona *governance* in relazione ai paradisi fiscali e alla pianificazione fiscale aggressiva. Il Consiglio europeo prende atto delle richieste di vari Stati membri di avviare una cooperazione rafforzata in relazione a un'imposta sulle transazioni finanziarie che la Commissione intende esaminare rapidamente al fine di elaborare la sua proposta non appena le condizioni lo permetteranno.
- i) Promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale: i lavori in questo settore restano una priorità della massima importanza. Si invita il Consiglio a proseguire i lavori sui vari elementi del pacchetto occupazione e ad assicurare rapidi progressi sulle proposte relative all'acquisizione e al mantenimento dei diritti a pensione transfrontalieri dei lavoratori dell'UE e all'applicazione della direttiva sui lavoratori distaccati. Il Consiglio europeo attende con interesse la prossima comunicazione sull'istruzione e sulle competenze e il pacchetto sull'occupazione giovanile, in cui sono compresi lo sviluppo di iniziative riguardanti le garanzie per i giovani e i tirocini e gli apprendistati di qualità, nonché il miglioramento della mobilità giovanile. La mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE deve essere agevolata. Il Consiglio europeo pone in rilievo l'importanza di un ulteriore sviluppo del portale per le offerte di lavoro EURES e sottolinea la necessità di accrescere e ampliare la partecipazione dei servizi per l'impiego in tutti gli Stati membri. Le azioni di formazione professionale degli Stati membri svolgono un ruolo specifico nella lotta alla disoccupazione giovanile. È altresì importante promuovere la riattivazione dei lavoratori anziani. Gli Stati membri dovrebbero intensificare

gli sforzi per affrontare le conseguenze sociali della crisi e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020.

- j) Attuare la strategia Europa 2020: il Consiglio europeo rammenta l'esigenza di attuare in modo determinato le raccomandazioni specifiche per paese per il 2012. Invita la presidenza a presentare una «relazione di sintesi» sugli insegnamenti tratti dal processo del semestre europeo 2012 ed invita ad apportare una serie di miglioramenti in vista dell'esercizio 2013, segnatamente un accento maggiore su orientamenti specifici e attuazione; nuove modalità per rafforzare la titolarità degli Stati membri nell'ambito del processo, in particolare mediante un dialogo più approfondito e costante; sviluppo di un partenariato con il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali e le parti sociali; e un legame più stretto tra i lavori delle pertinenti formazioni del Consiglio. Nel sottolineare la necessità di una preparazione accurata del semestre europeo 2013, il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione anticipata, da parte della Commissione, dell'analisi annuale della crescita e della relazione sul meccanismo di allerta alla fine di novembre ed invita la presidenza entrante a presentare una tabella di marcia sull'organizzazione dei lavori per il semestre europeo 2013.
- k) Sfruttare le potenzialità del commercio: nel sottolineare il fatto che un'agenda commerciale ambiziosa potrebbe condurre a medio termine ad un incremento complessivo del 2 % della crescita ed alla creazione di oltre 2 milioni di posti di lavoro, il Consiglio europeo ribadisce la determinazione dell'UE a promuovere scambi liberi, equi e aperti affermando nel contempo i propri interessi, in uno spirito di reciprocità e di mutuo vantaggio. In tale spirito, invita a giungere a un accordo sulle direttive di negoziato per un accordo di libero scambio con il Giappone al fine di avviare i negoziati nei prossimi mesi e a concludere, nei mesi a venire, i negoziati per accordi di libero scambio con Canada e Singapore. Attende con interesse la relazione finale del gruppo di lavoro ad alto livello UE-USA e s'impegna a lavorare per il conseguimento dell'obiettivo di avviare nel 2013 i negoziati su un accordo globale transatlantico sul commercio e gli investimenti. Intende tornare in modo più approfondito nel febbraio 2013 sui temi delle relazioni UE-USA e del contributo che il commercio può apportare all'agenda per la crescita. Invita altresì a compiere passi avanti nell'avviare o far progredire i negoziati su accordi di

libero scambio globale e approfondito con i partner vicini dell'UE che sono pronti. Si dovrebbe esaminare rapidamente la proposta della Commissione relativa all'accesso ai mercati degli appalti pubblici nei paesi terzi.

Completamento dell'UEM

3. Alla luce delle sfide fondamentali che si trova ad affrontare, l'unione economica e monetaria dev'essere rafforzata per assicurare il benessere economico e sociale, nonché la stabilità e una prosperità duratura.

4. A seguito della relazione intermedia presentata dal presidente del Consiglio europeo in stretta collaborazione con i presidenti della Commissione, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea, proseguiranno le consultazioni informali con gli Stati membri e il Parlamento europeo sulle diverse questioni da esplorare. Il Consiglio europeo attende con interesse una tabella di marcia specifica e con scadenze precise che sarà presentata nella riunione del dicembre 2012, in modo da poter compiere progressi riguardo a tutti gli elementi costitutivi essenziali sui quali costruire un'autentica UEM.

5. Il processo di approfondimento dell'unione economica e monetaria dovrebbe essere basato sul quadro istituzionale e giuridico dell'UE e improntato all'apertura e alla trasparenza nei confronti degli Stati membri che non utilizzano la moneta unica, nonché al rispetto dell'integrità del mercato unico. La relazione finale e la tabella di marcia dovrebbero includere proposte concrete su come conseguire tale risultato.

Quadro finanziario integrato

6. Dobbiamo procedere verso un quadro finanziario integrato, per quanto possibile aperto a tutti gli Stati membri che desiderano prendervi parte. In tale contesto, il Consiglio europeo invita i legislatori a proseguire i lavori concernenti le proposte legislative sul meccanismo di vigilanza unico in via prioritaria, con l'obiettivo di trovare un accordo sul quadro legislativo entro il 1° gennaio 2013. I lavori sull'attuazione operativa si svolgeranno nel corso del 2013. A questo riguardo, è essenziale rispettare pienamente l'integrità del mercato unico.

7. Occorre assicurare una netta separazione tra la politica monetaria e le funzioni di vigilanza della BCE, nonché un trattamento e una rappresentanza equi degli Stati membri che partecipano al meccanismo di vigilanza unico, facciano essi parte della zona euro o no. La responsabilità risiede al livello in cui sono adottate e attuate le decisioni. Il meccanismo di vigilanza unico sarà fondato sugli standard più elevati in materia di vigilanza bancaria e la BCE sarà in grado di effettuare, in modo differenziato, la vigilanza diretta, nonché di utilizzare i poteri effettivi conferitile dalla legislazione non appena questa entrerà in vigore. È inoltre della massima importanza stabilire un corpus unico di norme alla base della vigilanza centralizzata.

8. È importante assicurare condizioni di parità tra gli Stati membri che partecipano al meccanismo di vigilanza unico e quelli che non vi partecipano, nel pieno rispetto dell'integrità del mercato unico dei servizi finanziari. Tenendo conto dei possibili sviluppi nella partecipazione al meccanismo di vigilanza unico, è necessaria una soluzione accettabile ed equilibrata riguardo alle modifiche delle modalità di voto e alle decisioni ai sensi del regolamento istitutivo dell'Autorità bancaria europea che sia in grado di garantire un processo decisionale non discriminatorio ed efficace all'interno del mercato unico. Su tale base, l'ABE dovrebbe mantenere gli attuali poteri e responsabilità.

9. Il Consiglio europeo chiede l'adozione rapida delle disposizioni relative all'armonizzazione dei quadri nazionali per la risoluzione e la garanzia dei depositi basate sulle proposte legislative della Commissione relative al risanamento e alla risoluzione delle crisi delle banche ed ai sistemi nazionali di garanzia dei depositi. Chiede altresì la rapida conclusione dei lavori sul corpus unico di norme, compreso un accordo sulle proposte relative ai requisiti patrimoniali delle banche (CRR/CRD4), entro la fine dell'anno.

10. In tutte queste questioni è importante assicurare un giusto equilibrio tra paesi d'origine e ospitanti.

11. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di proporre un unico meccanismo di risoluzione per gli Stati membri che partecipano al meccanismo di vigilanza unico dopo l'adozione della proposta di direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie e della proposta di direttiva sul sistema di garanzia dei depositi.

12. L'Eurogruppo metterà a punto i criteri operativi precisi che orienteranno il meccanismo europeo di stabilità nella ricapitalizzazione diretta delle banche, nel pieno rispetto della dichiarazione del vertice della zona euro del 29 giugno. È imperativo spezzare il circolo vizioso tra banche e Stati. Una volta istituito, per le banche della zona euro, un efficace meccanismo di vigilanza unico con il coinvolgimento della BCE, il MES potrà avere facoltà, sulla scorta di una decisione ordinaria, di ricapitalizzare direttamente gli istituti bancari.

**Quadro di bilancio integrato e quadro integrato di politica economica,
legittimità e responsabilità democratiche**

13. Il Consiglio europeo invita i legislatori a trovare un accordo in vista dell'adozione del «two-pack» al più tardi entro la fine del 2012. Si tratta di atti normativi essenziali per il rafforzamento della nuova *governance* economica dell'UE, insieme con il patto di stabilità e crescita rafforzato, il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e il «six-pack». Invita le autorità nazionali e le istituzioni europee ad attuare appieno tutti questi strumenti conformemente alle funzioni attribuite loro dai trattati UE. In relazione all'attività normativa in corso nel settore bancario dell'UE, il Consiglio europeo prende atto delle proposte del gruppo di esperti ad alto livello sulla struttura di tale settore, che la Commissione sta attualmente esaminando, compreso il loro possibile contributo al raggiungimento dell'obiettivo di creare un sistema bancario stabile ed efficiente.

14. Un quadro di bilancio integrato costituisce parte di un'unione economica e monetaria. In tale contesto, saranno vagliati ulteriori meccanismi per la zona euro, compresa un'adeguata capacità di bilancio. Il processo di analisi di tali meccanismi non sarà connesso alla preparazione del prossimo quadro finanziario pluriennale.

15. Il buon funzionamento dell'UEM richiede il rafforzamento e la sostenibilità della crescita economica, dell'occupazione e della coesione sociale e un incremento del coordinamento, della convergenza e del rispetto delle norme della politica economica. A questo proposito, si vaglierà l'idea che gli Stati membri della zona euro concludano intese individuali di carattere contrattuale con le istituzioni dell'UE sulle riforme che si impegnano a intraprendere e sulla relativa realizzazione. Tali intese potrebbero essere connesse alle riforme individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio e basarsi su procedure dell'UE.

16. Occorre migliorare ulteriormente la *governance* all'interno della zona euro muovendo dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e tenendo conto della dichiarazione del vertice della zona euro del 26 ottobre 2011. Gli Stati membri partecipanti dovrebbero esplorare le modalità per assicurare che tutte le principali riforme di politica economica previste siano discusse ex ante e, ove opportuno, coordinate nell'ambito del quadro della *governance* economica dell'UE, in linea con l'articolo 11 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*. I capi di Stato o di governo della zona euro adotteranno un regolamento interno per le loro riunioni.

17. Sono necessari meccanismi forti di legittimità e responsabilità democratiche. Uno dei principi guida al riguardo consiste nell'assicurare che il controllo democratico e la responsabilità democratica siano esercitati al livello in cui sono prese e attuate le decisioni. In tale ottica, occorre esaminare le modalità per assicurare un dibattito nel contesto del semestre europeo, in sede sia di Parlamento europeo sia di parlamenti nazionali. A tale proposito, il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione degli Stati membri parti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* di migliorare il livello di cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, sulla base dell'articolo 13 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e del protocollo 1 del TFUE.

II. PARTNER STRATEGICI

18. Il Consiglio europeo ha proceduto a uno scambio di opinioni sulle relazioni dell'UE con i suoi partner strategici. Ha chiesto la piena attuazione delle disposizioni interne convenute nel settembre 2010 per migliorare le relazioni esterne dell'UE.

III. ALTRI PUNTI

19. Il Consiglio europeo esprime sgomento per il deterioramento della situazione in Siria. Appoggia le conclusioni adottate dal Consiglio il 15 ottobre, insieme alle misure restrittive aggiuntive nei confronti del regime siriano e dei suoi sostenitori. Sostiene pienamente gli sforzi di Lakhdar Brahimi nella ricerca di una soluzione politica alla crisi siriana. Tutti gli attori chiave, in particolare quelli della regione

e tutti i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dovrebbero assumersi le proprie responsabilità e sostenere il lavoro del rappresentante congiunto. L'UE si impegna a collaborare strettamente e in chiave globale con tutti i partner internazionali per assicurare un sostegno rapido alla Siria al momento della transizione. L'UE si impegna altresì a rafforzare il proprio sostegno a favore dello sviluppo di capacità della società civile per la partecipazione a una Siria futura. Tutti i gruppi di opposizione dovrebbero concordare una serie di principi condivisi al fine di realizzare una transizione inclusiva, ordinata e pacifica.

Consiglio europeo condanna fermamente i bombardamenti in territorio turco da parte delle forze siriane e lancia un appello generale per evitare che la situazione si aggravi; invita inoltre le autorità siriane a rispettare appieno l'integrità territoriale e la sovranità di tutti i paesi limitrofi. L'UE continuerà a fornire assistenza umanitaria ed invita tutti i donatori ad aumentare i loro contributi dando seguito agli ultimi appelli dell'ONU. Il Consiglio europeo esorta tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario (compresa l'inviolabilità di tutte le strutture mediche, del personale medico e dei veicoli di intervento medico). Occorre che tutte le parti pongano fine a ogni forma di violenza, adottino misure speciali per proteggere tutti i gruppi vulnerabili e consentano un accesso pieno e sicuro per la fornitura degli aiuti umanitari in tutte le zone del paese. I responsabili delle violazioni del diritto internazionale dei diritti umani devono rispondere dei loro atti.

20. Il Consiglio europeo sottolinea le proprie serie e crescenti preoccupazioni riguardo al programma nucleare iraniano e appoggia la recente risoluzione adottata dal Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). Il Consiglio europeo ricorda che l'Iran agisce in flagrante violazione dei suoi obblighi internazionali e rifiuta di cooperare pienamente con l'AIEA. Il Consiglio europeo si compiace pertanto delle conclusioni e dell'adozione da parte del Consiglio del 15 ottobre delle misure restrittive aggiuntive intese a ottenere un serio e significativo impegno da parte del regime iraniano. Il Consiglio europeo riafferma il suo impegno al duplice approccio adottato e sostiene pienamente gli sforzi profusi dall'Alto rappresentante per conto dei paesi dell'E3+3 al fine di avviare con l'Iran discussioni approfondite e costruttive. Il regime iraniano può agire responsabilmente e porre fine alle sanzioni, ma fino a quando non lo farà, l'UE resta determinata ad accrescere, in stretto coordinamento con i partner internazionali, la pressione sull'Iran nel contesto del duplice approccio.

21. Il Consiglio europeo approva le conclusioni adottate dal Consiglio il 15 ottobre ed esprime profonda preoccupazione per il protrarsi della crisi politica, della sicurezza e umanitaria in Mali. Tale situazione fa pesare una minaccia immediata sulla regione del Sahel, sull'Africa occidentale e settentrionale e sull'Europa. L'UE è decisa a fornire un sostegno globale al Mali, in stretta cooperazione con i partner internazionali e regionali. In particolare, l'UE sosterrà il Mali nei suoi sforzi per ripristinare lo Stato di diritto e un governo democratico e pienamente sovrano nell'insieme del suo territorio. L'UE riprenderà progressivamente la cooperazione allo sviluppo non appena sarà stata adottata una tabella di marcia credibile e consensuale ai fini del ritorno all'ordine costituzionale. Nel frattempo, l'UE intensificherà la sua risposta umanitaria. Inoltre, l'UE valuterà l'eventualità di sostenere la prevista forza militare internazionale conformemente alla risoluzione 2071 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e accelererà la pianificazione di un'eventuale operazione militare PSDC (politica di sicurezza e di difesa comune) per contribuire a riorganizzare e addestrare le forze di difesa maliane. L'UE manterrà l'opzione di adottare misure restrittive mirate contro coloro che sono coinvolti nelle attività dei gruppi armati nel nord del paese e coloro che ostacolano il ritorno all'ordine costituzionale.

* * *

Il Consiglio europeo è riconoscente per l'assegnazione all'Unione europea del Premio Nobel per la pace. Il Premio è un onore per tutti i cittadini europei e per tutti gli Stati membri e le istituzioni dell'UE. Il Comitato del Nobel rammenta a giusto titolo il fatto che «l'Unione e i suoi precursori hanno contribuito per oltre sei decenni al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa». In un periodo di incertezza, questo omaggio alle conquiste del passato costituisce un forte appello a salvaguardare e rafforzare l'Europa per la prossima generazione. Consapevoli del fatto che far progredire questa comunità di interessi pacifici richiede attenzione costante e una volontà incrollabile, i membri del Consiglio europeo considerano una loro responsabilità personale far sì che l'Europa rimanga un continente di progresso e prosperità.

CONSIGLIO EUROPEO DEL 13 E 14 DICEMBRE 2012

CONCLUSIONI

Il Consiglio europeo ha approvato una tabella di marcia per il completamento dell'unione economica e monetaria, basato su una maggiore integrazione e una solidarietà rafforzata. Tale processo sarà avviato con il completamento, il rafforzamento e l'attuazione della nuova governance economica rafforzata, nonché con l'adozione del meccanismo di vigilanza unico e delle nuove norme sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sulle garanzie dei depositi. A completamento sarà istituito un meccanismo di risoluzione unico. Il Consiglio europeo di giugno 2013 esaminerà ulteriormente una serie di altri importanti aspetti concernenti il coordinamento delle riforme nazionali, la dimensione sociale dell'UEM, la fattibilità e le modalità di contratti reciprocamente concordati per la competitività e la crescita e meccanismi di solidarietà e misure volte a promuovere l'approfondimento del mercato unico e a proteggerne l'integrità. In tutto il processo verranno assicurate la legittimità e la responsabilità democratiche.

Il Consiglio europeo ha avviato i lavori sul semestre europeo 2013 in base all'analisi annuale della crescita della Commissione. Ha deciso di avviare i lavori sull'ulteriore sviluppo della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE e ritornerà sulla questione nel dicembre del 2013.

I. POLITICA ECONOMICA

Tabella di marcia per il completamento dell'UEM

1. Alla luce delle sfide fondamentali che si trova ad affrontare, l'unione economica e monetaria dev'essere rafforzata per assicurare il benessere economico e sociale, nonché la stabilità e una prosperità duratura. Le politiche economiche devono essere completamente finalizzate a promuovere una crescita economica forte, sostenibile e inclusiva, garantire la disciplina di bilancio, rafforzare la competitività e potenziare l'occupazione, in particolare quella giovanile, affinché l'Europa resti un'economia sociale di mercato altamente competitiva e preservi il modello sociale europeo.

2. Il consolidamento dell'unione economica e monetaria presuppone non solo che ne sia completata l'architettura ma anche che siano perseguite politiche di bilancio differenziate, favorevoli alla crescita e solide. Nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, le possibilità offerte dal quadro di bilancio esistente dell'UE per equilibrare la necessità di investimenti pubblici produttivi con gli obiettivi della disciplina di bilancio potranno essere sfruttate nel braccio preventivo del patto stesso.

3. A seguito della relazione intermedia presentata nell'ottobre del 2012, il presidente del Consiglio europeo, in stretta collaborazione con i presidenti della Commissione, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo, ha elaborato una tabella di marcia specifica e circoscritta nel tempo per la realizzazione di un'autentica unione economica e monetaria. Il Consiglio europeo prende atto del Piano (Blueprint) pubblicato dalla Commissione che contiene un'analisi esauriente delle questioni pertinenti coniugata alla valutazione degli aspetti giuridici. Prende atto altresì dei contributi apportati dal Parlamento europeo. Il Consiglio europeo indica le prossime fasi del processo di completamento dell'UEM, basato su una maggiore integrazione e una solidarietà rafforzata per gli Stati membri della zona euro.

4. Il processo di completamento dell'UEM si baserà sul quadro istituzionale e giuridico dell'UE. Sarà aperto e trasparente nei confronti degli Stati membri che non usano la moneta unica. In tutto il processo sarà rispettata pienamente l'integrità del mercato unico, ivi compreso nelle varie proposte legislative che saranno presentate. È altresì importante garantire parità di condizioni tra gli Stati membri che partecipano e quelli che non partecipano al meccanismo di vigilanza unico.

5. È immediatamente prioritario completare ed attuare il quadro per una *governance* economica più forte, comprendente tra l'altro il *six-pack*, il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e il *two-pack*. A seguito dei decisivi progressi compiuti sugli elementi fondamentali del *two-pack*, il Consiglio europeo invita i colegislatori ad adottarlo celermente.

6. È parimenti urgente compiere progressi verso un quadro finanziario maggiormente integrato, che contribuirà a ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, migliorerà la competitività e contribuirà a introdurre i necessari aggiustamenti alle nostre economie.

7. Il meccanismo di vigilanza unico segna un passo qualitativamente importante verso un quadro finanziario più integrato. Il Consiglio europeo si compiace dell'accordo raggiunto in seno al Consiglio il 13 dicembre e invita i legislatori a raggiungere celermente un accordo in modo da consentirne l'attuazione quanto prima possibile. Ribadisce altresì l'importanza delle nuove norme relative ai requisiti patrimoniali delle banche (CRR/CRD), che costituiscono una priorità assoluta ai fini dell'elaborazione di un corpus unico di norme, e chiede a tutte le parti di adoperarsi per un accordo al riguardo e una rapida adozione.

8. Il Consiglio europeo esorta i legislatori ad approvare, prima di giugno 2013, le proposte di direttive sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sul sistema di garanzia dei depositi; da parte sua il Consiglio dovrebbe raggiungere un accordo entro la fine di marzo 2013. Una volta adottate queste direttive dovranno essere recepite dagli Stati membri in via prioritaria.

9. Il Consiglio europeo auspica che la Commissione dia rapido seguito alle proposte del gruppo di esperti ad alto livello sulla struttura del settore bancario dell'UE.

10. È imperativo spezzare il circolo vizioso tra banche e Stati. A seguito della dichiarazione del vertice della zona euro di giugno 2012 e delle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2012, occorre convenire quanto prima possibile nel primo semestre del 2013 un quadro operativo, compresa la definizione delle attività preesistenti, cosicché, una volta istituito un efficace meccanismo di vigilanza unico, il meccanismo europeo di stabilità potrà avere facoltà, sulla scorta di una decisione ordinaria, di ricapitalizzare direttamente gli istituti bancari. Ciò sarà fatto nel pieno rispetto del mercato unico.

11. In un contesto in cui la vigilanza bancaria è trasferita effettivamente ad un meccanismo di vigilanza unico sarà necessario un meccanismo di risoluzione unico, dotato dei poteri atti ad assicurare che qualsiasi banca in uno Stato membro partecipante possa essere assoggettata a risoluzione mediante gli strumenti opportuni. Pertanto occorre accelerare i lavori concernenti le proposte di direttive sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sul sistema di garanzia dei depositi, in modo che possano essere adottate in linea con il punto 8. In tali questioni è importante assicurare un giusto equilibrio tra paesi d'origine e ospitanti. La Commissione presenterà, nel corso del 2013, una proposta relativa

a un meccanismo di risoluzione unico per gli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico, proposta che sarà esaminata in via prioritaria dai colegislatori con l'intenzione di adottarla durante l'attuale mandato parlamentare. Questo meccanismo dovrà preservare la stabilità finanziaria ed assicurare un quadro efficace per risolvere gli inadempimenti degli istituti finanziari tutelando nel contempo i contribuenti in un contesto di crisi bancaria. Il meccanismo di risoluzione unico dovrebbe basarsi sui contributi dello stesso settore finanziario e comprendere adeguate ed efficaci misure di sostegno. Queste ultime non dovrebbero avere implicazioni di bilancio nel medio termine assicurando che gli aiuti pubblici siano recuperati attraverso prelievi ex post nel settore finanziario.

12. Affinché l'UEM assicuri la crescita economica, la competitività in un contesto globale e l'occupazione nell'UE e, in particolare nella zona euro, occorrerà ulteriormente esaminare una serie di altri aspetti importanti relativi al coordinamento delle politiche economiche e agli indirizzi per le politiche economiche della zona euro, fra cui misure volte a promuovere l'approfondimento del mercato unico e a proteggerne l'integrità. A tal fine il presidente del Consiglio europeo, in stretta cooperazione con il presidente della Commissione e al termine di un processo di consultazione con gli Stati membri, presenterà al Consiglio europeo di giugno 2013 possibili misure e una tabella di marcia circoscritta nel tempo sui seguenti aspetti:

- a) coordinamento delle riforme nazionali: gli Stati membri partecipanti saranno invitati ad assicurare, in linea con l'articolo 11 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*, che tutte le grandi riforme di politica economica da essi pianificate siano discusse ex ante e, ove opportuno, coordinate tra loro. Tale coordinamento coinvolgerà le istituzioni dell'UE come richiesto a tal fine dalla normativa dell'UE stessa. La Commissione ha annunciato che intende elaborare una proposta relativa a un quadro per il coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica nell'ambito del semestre europeo;
- b) dimensione sociale dell'UEM, dialogo sociale compreso;
- c) fattibilità e modalità di contratti reciprocamente concordati per la competitività e la crescita; intese individuali di carattere contrattuale con le istituzioni dell'UE potrebbero potenziare titolarità ed efficacia. Tali intese dovrebbero

essere differenziate in funzione della situazione specifica dei singoli Stati membri. Ciò coinvolgerebbe tutti gli Stati membri della zona euro, ma anche gli Stati membri non appartenenti alla zona euro potranno scegliere di concludere intese analoghe;

- d) meccanismi di solidarietà che possano intensificare gli sforzi compiuti dagli Stati membri che concludono tali intese contrattuali per la competitività e la crescita.

13. Occorre migliorare ulteriormente la *governance* all'interno della zona euro muovendo dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e tenendo conto della dichiarazione del vertice della zona euro del 26 ottobre 2011. I capi di Stato o di governo della zona euro saranno invitati ad adottare, in occasione della riunione di marzo 2013, un regolamento interno per le loro riunioni, nel pieno rispetto dell'articolo 12, paragrafo 3, del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*.

14. In tutto il processo l'obiettivo generale resta quello di assicurare la legittimità e la responsabilità democratiche al livello in cui sono prese e attuate le decisioni. Qualsiasi nuova misura verso il rafforzamento della *governance* economica dovrà essere accompagnata da ulteriori misure verso un livello più elevato di legittimità e responsabilità. A livello nazionale i passi verso un'ulteriore integrazione dei quadri di bilancio e di politica economica richiederebbero che gli Stati membri assicurino l'opportuno coinvolgimento dei propri parlamenti. L'ulteriore integrazione nella definizione delle politiche e la maggiore condivisione delle competenze devono essere accompagnate da un coinvolgimento commisurato del Parlamento europeo. Nuovi meccanismi che potenzino il livello di cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, in base all'articolo 13 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e al protocollo (n. 1) dei trattati, possono contribuire a questo processo. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali definiranno di comune accordo l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei loro rappresentanti per discutere questioni riguardanti l'UEM.

Analisi annuale della crescita

15. Il Consiglio europeo si compiace che la Commissione abbia presentato tempestivamente l'analisi annuale della crescita, da cui prende avvio il semestre

europeo 2013. Conviene che gli sforzi a livello nazionale ed europeo devono continuare ad incentrarsi, nel 2013, sulle cinque priorità concordate nello scorso marzo, segnatamente:

- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita,
- ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia,
- promuovere la crescita e la competitività,
- lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e
- modernizzare la pubblica amministrazione.

16. Il Consiglio esaminerà più approfonditamente il pacchetto «analisi annuale della crescita» in funzione della tabella di marcia presentata dalla presidenza entrante e sulla scorta delle raccomandazioni formulate nella relazione della presidenza sugli insegnamenti tratti dal semestre europeo 2012, nella prospettiva di presentare le proprie osservazioni al Consiglio europeo di marzo 2013. Il Consiglio europeo darà quindi il suo accordo agli orientamenti necessari per i programmi di stabilità e di convergenza e i programmi nazionali di riforma degli Stati membri, nonché per l'attuazione delle iniziative faro dell'UE. Si invita la Commissione a includere nella prossima analisi annuale della crescita una valutazione dell'efficienza dei mercati del lavoro e dei prodotti al fine di promuovere crescita e occupazione.

17. Il completamento del mercato unico può contribuire grandemente alla crescita e all'occupazione e costituisce un elemento chiave della risposta dell'UE alla crisi finanziaria, economica e sociale. Il Consiglio europeo ha fatto il punto della situazione in ordine alle proposte prioritarie dell'Atto per il mercato unico I e ha accolto con favore l'accordo sul brevetto unitario raggiunto tra gli Stati membri partecipanti, nonché l'accordo sulla risoluzione alternativa delle controversie e sulla risoluzione delle controversie online dei consumatori. Chiede ai legislatori di concludere con urgenza i fascicoli rimanenti dell'Atto per il mercato unico I. In particolare occorre accelerare i lavori concernenti le qualifiche professionali, gli appalti pubblici, il distacco dei lavoratori, la firma elettronica e l'identificazione elettronica. Quanto all'Atto per il mercato unico II, il Consiglio europeo chiede alla Commissione di presentare tutte le proposte principali entro la primavera del 2013. Invita il Consiglio e il Parlamento europeo a dare la massima priorità a queste proposte affinché siano adottate al più tardi entro la fine dell'attuale mandato parlamentare. È importante altresì intervenire con urgenza in linea con le

comunicazioni della Commissione sull'attuazione della direttiva sui servizi e sulla *governance* per il mercato unico. Il Consiglio europeo seguirà da vicino i progressi compiuti in ordine a tutte le proposte per il mercato unico.

18. Il Consiglio europeo chiede che si esamini rapidamente la comunicazione della Commissione «Legiferare con intelligenza» e attende con interesse la pubblicazione del primo quadro di valutazione delle PMI. Il Consiglio europeo accoglie con favore le proposte della Commissione volte a ridurre gli oneri normativi ed eliminare le normative non più utili nel quadro del suo approccio globale a «Legiferare con intelligenza». Attende con interesse progressi concreti e una relazione in merito nella riunione del marzo 2013.

19. Nel rammentare la dichiarazione dei capi di Stato o di governo di gennaio 2012 e le conclusioni delle riunioni di marzo, giugno e ottobre, il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi compiuti nel corso dell'anno verso un approccio globale dell'UE all'occupazione giovanile. Chiede al Consiglio di considerare senza indugio le proposte del pacchetto sull'occupazione giovanile, in particolare nella prospettiva di adottare la raccomandazione relativa alla Garanzia per i giovani all'inizio del 2013 tenendo conto nel contempo delle situazioni ed esigenze nazionali. Invita la Commissione a finalizzare rapidamente il quadro di qualità per i tirocini, a istituire l'Alleanza per gli apprendistati nonché a proporre il nuovo regolamento EURES. Il Consiglio, gli Stati membri e la Commissione dovranno garantire un rapido seguito alla comunicazione della Commissione «Ripensare l'istruzione».

II. ALTRI PUNTI

Politica di sicurezza e di difesa comune

20. Il Consiglio europeo rammenta le conclusioni di dicembre 2008 e rileva che, in un mondo in evoluzione come quello di oggi, l'Unione europea è chiamata ad assumersi responsabilità crescenti nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali al fine di garantire la sicurezza dei propri cittadini e la promozione dei propri interessi.

21. Al riguardo il Consiglio europeo mantiene l'impegno di rafforzare l'efficacia della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), quale contributo tangibile

dell'UE alla gestione delle crisi a livello internazionale. L'UE svolge un ruolo importante nel suo vicinato e a livello globale. Il Consiglio europeo ricorda che le missioni e le operazioni PSDC sono un elemento essenziale dell'approccio globale dell'UE alle regioni in crisi, ad esempio i Balcani occidentali, il Corno d'Africa, il Medio Oriente, il Sahel, l'Afghanistan e il Caucaso meridionale e resta fermo nell'impegno di aumentarne l'efficacia e l'efficienza operative. Ricorda altresì che le missioni e le operazioni PSDC dovranno essere condotte in stretta cooperazione con gli altri soggetti internazionali competenti, quali le Nazioni Unite, la NATO, l'OSCE e l'Unione africana, come pure i paesi partner, in funzione delle singole situazioni specifiche. Al riguardo è particolarmente importante rafforzare la cooperazione con i partner interessati nel vicinato europeo.

22. Per conseguire risultati relativamente alle responsabilità in materia di sicurezza, il Consiglio europeo sottolinea che gli Stati membri dell'UE devono essere pronti a fornire capacità improntate al futuro, sia in ambito civile che nel settore della difesa. Fa presente che le attuali restrizioni finanziarie mettono in evidenza la necessità urgente di rafforzare la cooperazione europea per sviluppare le capacità militari e colmare le carenze critiche, tra cui quelle individuate nelle operazioni recenti. Sottolinea altresì i possibili benefici di tale cooperazione per l'occupazione, la crescita, l'innovazione e la competitività industriale nell'Unione europea.

23. Il Consiglio europeo invita l'alto rappresentante, segnatamente attraverso il servizio europeo per l'azione esterna e l'Agenzia europea per la difesa, nonché la Commissione, ad elaborare — ognuno nella sfera di propria competenza e cooperando strettamente secondo necessità — ulteriori proposte e azioni di rafforzamento della PSDC e di miglioramento della disponibilità delle capacità civili e militari richieste, e a riferire su tali iniziative entro settembre 2013 in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013. Gli Stati membri saranno strettamente coinvolti in questo processo.

24. A tal fine il Consiglio europeo mette in rilievo, tra gli altri, i seguenti aspetti:

Aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC

- sviluppando ulteriormente l'approccio generale alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla stabilizzazione, anche sviluppando la capacità di far fronte alle sfide che si profilano in termini di sicurezza;

- rafforzando la capacità dell'UE di spiegare con rapidità ed efficacia le capacità e il personale civili e militari necessari nell'intera gamma di interventi di gestione delle crisi.

Potenziare lo sviluppo delle capacità di difesa

- individuando le ridondanze e le carenze di capacità esistenti e stabilendo un ordine di priorità delle esigenze future per le capacità civili e militari europee;
- facilitando una cooperazione più sistematica e più a lungo termine nel settore della difesa europea, anche attraverso la «messa in comune e condivisione» delle capacità militari e, a tale riguardo, considerando sistematicamente la cooperazione dall'inizio nella pianificazione della difesa nazionale degli Stati membri;
- facilitando le sinergie tra iniziative bilaterali, sub-regionali, europee e multilaterali, comprese la «messa in comune e condivisione» dell'UE e la «smart defence» della NATO.

Rafforzare l'industria europea della difesa

- sviluppando una base industriale e tecnologica di difesa europea più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva;
- sviluppando maggiori sinergie tra le attività di ricerca e sviluppo civili e militari; promuovendo un mercato della difesa funzionante, in particolare attraverso un'attuazione efficace delle direttive sugli appalti pubblici e sui trasferimenti intra-UE, che sia aperto alle PMI e benefici dei contributi di queste ultime.

25. Il Consiglio europeo passerà in rassegna, nel dicembre 2013, i progressi realizzati verso questi traguardi, valuterà la situazione e, sulla scorta delle raccomandazioni del suo presidente, fornirà orientamenti — anche stabilendo priorità e termini — al fine di assicurare l'efficacia degli sforzi dell'UE volti a far fronte alle responsabilità in materia di sicurezza dell'Europa.

Strategie regionali

26. Rammentando le conclusioni di giugno 2011, e fatta salva la valutazione del concetto di strategie macroregionali di cui alle conclusioni del Consiglio del 13 aprile 2011, il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione, a cura

della Commissione, di una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica entro il 2014. Chiede altresì la pronta attuazione della strategia riveduta dell'UE per la regione del Mar Baltico. Al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi vicini, il Consiglio europeo esorta il Consiglio ad adottare ulteriori iniziative per avvalersi pienamente della dimensione settentrionale e dei relativi partenariati.

Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione

27. Il Consiglio europeo accoglie con favore e approva le conclusioni sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio dell'11 dicembre.

Siria

28. Il Consiglio europeo esprime sgomento per il crescente deteriorarsi della situazione in Siria. Sottoscrive le conclusioni adottate dal Consiglio il 10 dicembre. Il Consiglio europeo si compiace altresì dei risultati della quarta riunione ministeriale del gruppo degli amici del popolo siriano, tenutasi a Marrakech il 12 dicembre 2012. Il Consiglio europeo incarica il Consiglio «Affari esteri» di lavorare su tutte le opzioni per sostenere ed aiutare l'opposizione e consentire un maggiore sostegno alla protezione della popolazione civile. Il Consiglio europeo ribadisce l'opinione che in Siria è necessaria una transizione politica verso un futuro senza il presidente Assad e il suo regime illegittimo. Sosteniamo un futuro democratico e inclusivo che veda il pieno sostegno dei diritti umani e dei diritti delle minoranze. Il Consiglio europeo continuerà a seguire la situazione in Siria in via prioritaria.

Segretariato generale del Consiglio

Regole per l'organizzazione dei lavori dei vertici euro

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

2013 — 47 pagg. — 17,6 x 25,0 cm

ISBN 978-92-824-3902-9

doi:10.2860/9173

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm), presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm), contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).



Rue de la Loi/Wetstraat 175
1048 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 22816111

www.european-council.europa.eu
www.consilium.europa.eu
www.eurozone.europa.eu

doi:10.2860/9173

ISBN 978-92-824-3902-9



9 789282 439029



Ufficio delle pubblicazioni